

Avv. Alfonso Luigi Marra
tel 3881207655
mail: studio@marra.it
sito: studio.marra.it

Denuncia contro il signoraggio da presentare nella manifestazione del 18.6.16, a Roma, contro la magistratura perché non persegue il signoraggio.
EDIZIONE RIVEDUTA

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

L'avv. Alfonso Luigi Marra denuncia quanto segue.

OGGETTO: Denuncia dei reati di cui all'articolata fenomenologia criminale detta signoraggio. Richiesta di sequestro, confisca, esproprio, delle quote illecitamente private della Banca d'Italia e della BCE, nonché dei proventi illeciti dell'isciversi al passivo il denaro creato dal nulla a costo zero, e di punizione dei rei. Inapplicabilità dei privilegi e delle immunità previsti per la BCE dall'art. 40 del Protocollo non rientrando gli atti e i fatti denunciati tra quelli «*necessari per l'assolvimento dei propri compiti*».

--Cap. 1) **Le eventuali obiezioni in tema di signoraggio, sovranità monetaria internazionale ecc.**

È dall'inizio del 2007 che, nelle citazioni dei miei clienti contro le banche, chiedo – quale domanda principale – che il giudice dichiari non dovuto alcunché alla banca stante il signoraggio, ed uso, per motivare la richiesta, gli argomenti di cui a questa denuncia, traendoli integralmente dal mio documento in materia del 1.1.2007.

Citazioni in cui, solo in subordine, chiedo restituirmi quanto indebitamente trattenuto dalle banche per anatocismo, commissioni di massimo scoperto, accredito tardivo della valuta, usura ecc.

Domanda principale sul signoraggio fin qui mai accolta, benché sia forse servita a causare nei giudicanti un qualche senso di colpa che potrebbe averli resi più aperti alle domande subordinate.

Ho pertanto avuto modo di leggere, nelle memorie difensive delle banche, oltre che nelle sentenze, le obiezioni dei principali avvocati italiani, senza mai leggervi nulla che abbia reso necessaria alcuna modifica di quanto ho scritto in quel documento.

Documento del 1.1.2007 scaricabile da www.signoraggio.it che ho invece modificato molte volte per semplificarlo ed abbreviarlo fino a ridurlo ad una sola pagina.

Perché il signoraggio – salvo le sue imperscrutabili valenze psichiatriche di massa – è più difficile da credere che da capire. Al punto che, anziché scrivervi un libro, come qualche amico editore insiste a chiedermi, cercherei di ridurre il documento a mezza pagina.

Signoraggio del quale ho definito un aspetto ritengo indispensabile per capirlo realmente, cioè l'inveramento del denaro.

~

--Cap 2) **Le 'chirurgie assolutorie', ovvero incostituzionalità – stante l'ormai pacifica e conclamata vastità della corruzione dei giudici – dell'art 1 del cpp, laddove non prevede un sistema di controllo preventivo della loro onestà, e della loro terzietà rispetto alle singole cause, mediante un questionario auto-certificativo periodico controllato da un apposito organismo.**

Il rischio, nelle denunce relative a crimini in cui siano coinvolti i poteri che notoriamente governano (anche) la magistratura, è che divengano l'occasione per realizzare 'chirurgie assolutorie' atte a ricostruire, per via giudiziaria, gli imeni delle più improbabili verginità.

È pacifica infatti – per ammissione degli stessi massimi rappresentanti della magistratura – l'esistenza di un grave 'problema morale' in ambito anche giudiziario.

Né potrebbe essere diversamente, non potendosi certo dubitare che la generale corruzione non possa che essere basata – o non potrebbe sussistere – sulla corruzione degli stessi giudici.

Una corruzione materiale della grande maggioranza dei giudici aggravata da una collusione culturale cate-

goriale alla quale i pur numerosi magistrati che fanno eccezione non riescono a porre alcun rimedio, quantomeno in relazione ai grandi crimini dei poteri, la cui perpetrazione è inconfutabile continui ininterrotta ed indisturbata da sempre.

Né varrebbe l'obiezione di un'impossibilità per la magistratura di fronteggiare l'enorme lavoro di perseguire lo spaventoso intreccio di crimini in cui si è convertita la vita del Paese, perché la soluzione è così semplice da non sfuggire a nessuno.

Basterebbe infatti, ovviamente, perseguire i principali dieci o venti crimini nazionali, a partire dal signoraggio, per causare la fine della stragrande maggioranza degli altri, come con dei pesci che, toltagli l'acqua, continuerebbero a dibattersi solo per poco.

Un'ampissima corruzione giudiziaria che rende palese l'incostituzionalità dell'art. 1 del cpp, per contrasto con pressoché tutta la Costituzione, a partire dall'art. 111 (parità delle parti, terzietà ed imparzialità del giudice), laddove non predispone mezzi per accertare, già dal momento dell'assegnazione delle cause e delle indagini, l'onestà, in generale, del PM e del Giudice, e l'effettiva sussistenza della loro terzietà ed imparzialità in relazione ad ogni singola causa o indagine.

Accertamento da farsi mediante il facile ed indolore sistema di istituire un adeguato questionario auto-certificativo ed un corrispondente, anch'esso adeguato, sistema di continue, discrete, verifiche incrociate.

Già in generale, infatti, data l'assoluta specialità della funzione dei magistrati, è un abuso non sia comunque previsto un sistema di garanzia.

Abuso oggi però insopportabile, vista la situazione da presunzione *iuris tantum* della corruzione del magistrato, e pertanto da inversione, non a suo carico, ma a carico dello Stato, dell'onere di provare, alle parti, la sua onestà.

Un controllo preventivo dell'onestà che, oltretutto, a fronte degli enormi vantaggi, avrebbe effetti limitativi nulli del diritto alla privacy dei giudici.

Nulli perché, facendo mia un'espressione tipica loro, sarebbe una rinuncia a nulla, quando nulla si avesse da nascondere, così come nella maniera più assoluta deve essere per questa specialissima categoria di cittadini.

Siamo cioè di fronte ad un caso in cui il diritto dei cittadini alla garanzia dell'onestà dei giudici richiede il dovere dei giudici di cedere parti insignificanti della loro privacy.

Dubbi sull'attendibilità del giudice che, in una vicenda come questa, nascono già in relazione ai criteri per

assegnarla, non sussistendo una legge che li fissi, ed essendo ovvio che, in mancanza, **l'assegnare le cause ad un giudice piuttosto che ad un altro possa essere strumento di preeterminazione dell'esito.**

Denuncia questa che, non essendovi per ora rimedio alla mancanza di criteri obbligatori, chiedo non sia assegnata, in virtù di solo asseriti automatismi, inesistenti in cause come queste, ad un giudice massone (né, oso augurarmi, filo-bancario, che è come dire massone), o, peggio, poco valoroso.

Un giudice non massone perché non è più accettabile l'esistenza di giudici ed avvocati massoni (specie poi tra quelli di Stato) che, se sono massoni, non possono allora che concordare le decisioni nel segreto delle logge.

Problema della corruzione giudiziaria circa le cui soluzioni mi sono negli anni lungamente interrogato giungendo alla fine a quella descritta perché stimolato dal trovarmi di fronte a cause in cui, per la loro gravità, il magistrato scelto, quand'anche onesto, e la statistica non conforta, arduamente potrebbe essere sereno, per le sicure blandizie e/o minacce di cui di certo ogni volta lo si accerchierebbe; sempre che, già a priori, non sia stato scelto in funzione del fine di archiviare o di assolvere.

Una causa questa in cui i rei hanno in pugno, non solo il Paese e la magistratura italiana, ma il mondo, a partire dai media.

Una drammatica corruzione dei giudici avverso la quale avevo in passato ipotizzato l'istituzione di tribunali fatti in parte di non giudici; come previsto dall'art. 102 della C (Costituzione).

Una soluzione anche circa la quale ho sollevato più volte, fino in Cassazione, un mai accolto dubbio di costituzionalità dell'art. 1 del cpc non disponendo esso che i giudici non debbano giudicarsi tra loro: una soluzione da perseguire anch'essa, ma insufficiente.

Ecco così che, ad una migliore riflessione, sono giunto alla conclusione della necessità di detto sistema di dettagliata autocertificazione dei giudici e di non meno accurata verifica ad opera di un organo composto da soggetti terzi.

Detto quindi che, in caso di rimessione alla Corte Costituzionale, si chiede una decisione *ad horas* della questione di costituzionalità, perché fin l'ultimo dei cittadini ha diritto di urlare il suo sdegno per l'invereccondia della 'politicità' della Corte e per le sue sentenze o condizionate o pronunziate 'con calma' affinché le leggi illegittime possano vigere finché occorre, o anche tra una pronunzia di incostituzionalità e l'altra, si eccipisce pertanto la non manifesta infondatezza della questione di costituzionalità dell'art. 1 del cpp laddove

– stante la diffusa e conclamata corruzione giudiziaria, **ed anche a prescindere da essa, perché il controllo di garanzia è in ogni caso dovuto** – non tiene conto della necessità di accertare mediante strumenti adeguati l'onestà del giudice, ed è perciò in contrasto con tutti gli articoli della Costituzione, facendo venir meno, in generale, la possibilità di corretto esercizio della funzione dell'autorità giudiziaria, ed in particolare con i seguenti:

Art. 1: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Perché una magistratura scontatamente corrotta non difende la democrazia, il diritto al lavoro e la sovranità popolare, ma copre i poteri affinché non paghino le conseguenze del violarli.

Art. 2: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità». Perché una magistratura scontatamente corrotta garantisce solo l'intoccabilità dei suoi privilegi.

Art. 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Perché una magistratura scontatamente corrotta aumenta la debolezza dei cittadini per facilitarne sfruttamento.

Art. 7: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani». Perché una magistratura scontatamente corrotta fa sì che lo Stato sia asservito ai poteri con i quali è collusa.

Art. 9: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica». Perché una magistratura scontatamente corrotta promuove il vizio e l'incultura per così indebolire la Nazione.

Art. 10: «L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale». Perché una magistratura scontatamente corrotta usa l'ordinamento per rafforzare il controllo della società da parte degli apparati e delle burocrazie internazionali insieme alle quali delinque in favore delle lobby.

Art. 13: «La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge». Perché una magistratura scontatamente corrotta usa gli abusi contro la libertà personale come strumento per estorcere, ricattare e generare la paura di cui ha bisogno per i suoi di fini di predominio.

Art. 18: «Sono proibite le associazioni segrete e quelle

che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare». Perché una magistratura scontatamente corrotta è parte integrante e garante della massoneria deviata in generale e pedofilo satanica in particolare, nonché dei 'club', a partire dalle organizzazioni criminali bilderberg e trilaterale.

Art. 24: «Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione. La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari». Perché una magistratura scontatamente corrotta sa che la civiltà è figlia del controllo, e si adopera quindi per accrescere le disfunzioni della giustizia, contrastare il diritto di difesa ed osteggiare la correzione degli errori e l'accesso alla giustizia.

Art. 32: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Perché una magistratura scontatamente corrotta assicura il diritto alla salute solo a sé ed ai suoi.

Art. 35: «La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni». Perché una magistratura scontatamente corrotta tutela solo i suoi ozi.

Art. 36: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Perché una magistratura scontatamente corrotta è contraria allo sviluppo della libertà e della dignità potendo esse causare che la società si ribelli.

Art. 37: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore ... La Repubblica tutela il lavoro dei minori». Perché una magistratura scontatamente corrotta non tutela altre donne e minori che i suoi.

Art. 38: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale». Perché una magistratura scontatamente corrotta non tutela altri inabili che i suoi.

Art. 41: «L'iniziativa economica ... non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». Perché una magistratura scontatamente corrotta radicalizza la subordinazione dell'uomo all'economia, cioè il consumismo, anziché dell'economia all'uomo, cioè l'umanesimo.

Art. 42: «La proprietà privata è riconosciuta e garantita

dalla legge». Perché una magistratura scontatamente corrotta, pur di riscuotere indisturbata le sue alte retribuzioni nette ed i suoi corrispettivi illeciti, consente che banche, lobby, burocrazie, Equitalia, usurpino la ricchezza delle genti in tutti i modi, compresa la fiscalità, nonostante sappia che i tributi sono solo un illecito frutto del signoraggio.

Art. 44: «La legge ... aiuta la piccola e la media proprietà». Perché una magistratura scontatamente corrotta aiuta solo sé, i suoi, chi la favorisce e chi la paga.

Art. 47: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese». Perché una magistratura scontatamente corrotta è al soldo delle banche e delle finanziarie, e si adopera affinché possano rubare il risparmio, il credito e la proprietà dei cittadini.

Art. 51: «Tutti i cittadini ... possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza». Perché una magistratura scontatamente corrotta usa il suo potere di ricatto per accaparrarsi, per sé e per i suoi, tutte le posizioni che può negli uffici pubblici.

Art. 53: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività». Perché una magistratura scontatamente corrotta non si cura né dell'equità fiscale né dell'illiceità delle tasse, ma solo di rastrellare denaro, agi e vantaggi indenni da tributi.

Art. 100: «Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione. La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato». Perché una magistratura scontatamente corrotta non consiglia né controlla né la PA né il governo, ma vi collude e spartisce con essi i proventi delle ruberie.

Art. 101: «La giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudici sono soggetti soltanto alla legge». Perché una magistratura scontatamente corrotta non giudica in nome del popolo, strumentalizza le leggi, ed usa i giudizi per ricavarne profitti piegando il popolo al fine del loro perseguimento.

Art. 104: «La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere». Perché una magistratura scontatamente corrotta è autonoma o asservita secondo i casi.

Art. 108: «La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali, del pubblico ministero presso

di esse, e degli estranei che partecipano all'amministrazione della giustizia». Perché una magistratura scontatamente corrotta non assicura che la legge assicuri la sua indipendenza, ma la amministra nel suo interesse.

Art. 111: «Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata». Perché una magistratura scontatamente corrotta ha in odio il veloce e buon funzionamento della giustizia perché causerebbe la crisi del regime di cui è parte.

Art. 112: «Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale». Perché una magistratura scontatamente corrotta agevola l'uso notoriamente arbitrario ed opportunistico dell'azione penale da parte dei PM perché è uno degli strumenti attraverso i quali si assicura il controllo della società.

Art. 113: «Contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa». Perché una magistratura scontatamente corrotta usa la pubblica amministrazione come una sua proprietà.

Art. 117: «La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione». Perché una magistratura scontatamente corrotta ha bisogno che la potestà legislativa sia controllata dai poteri, nonché di controllarla essa stessa per tutto quanto la riguarda da vicino.

Art. 134: «La Corte costituzionale giudica sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni». Perché una magistratura scontatamente corrotta usa la Corte Costituzionale per coprire le condotte legislative illecite che il Parlamento pone in essere sotto la guida delle lobby.

Art. 139: «La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale». Perché una magistratura scontatamente corrotta, se le lobby la pagano, non impedisce nemmeno la restaurazione della monarchia.

Una probabilità così alta, quella che sia corrotto anche il tuo giudice, che tacerne sarebbe imperizia difensiva, perché equivarrebbe a dare all'eventuale corruzione il vantaggio di potersi esplicare in libertà, vanificando così tutto quant'altro sosterresti.

Perché se, in certi tipi di cause (quelle che contano), il nemico da battere è spesso proprio il giudice, è contro lui che debbono, innanzitutto, volgersi gli sforzi di un difensore valoroso.

Cause che contano perché molti magistrati, per cir-

condarsi di un'aura di onestà da sfruttare quando valga la pena, praticano l'onestà quando vi sia poco da ambire; ma una parte, attrice o convenuta che sia, potente e scaltra, sa cosa fare, e sa che, statisticamente, è facile che il suo giudice sia tra i dediti all'attesa di buone occasioni per vendersi.

Corruzione dalla quale è quindi sacrosanto ed onorevole difendersi cominciando dall'insorgere contro il primo degli abusi: **imporci di tacerne nonostante sia notoria!**

Una drammatica situazione in cui, fin quando non sarà istituito l'indispensabile sistema di controllo dell'onestà dei giudici di cui ho detto, chi abbia a cuore la dignità dovrà far da sé e, se vede i segni della corruzione, affrontare il giudice della sua causa con tutta la veemenza di cui è capace – **non direi denunciandolo penalmente, perché è noto che molti PM fanno delle denunce ciò che vogliono** – ma **promuovendo, non appena sussistono i presupposti, cause civili, per danni, contro il Ministero della Giustizia.**

Impegnandosi altresì, come mi impegno io a fini di buon esempio, ove occorra, a proseguire nello stesso modo contro gli ulteriori giudici ai quali venissero affidati i giudizi, finché non se ne trovi uno onesto o finché una nuova politica non li costringa tutti all'onestà con il sistema di controllo che ho proposto.

Né mi sfugge che quella alla quale mi accingo non è una causa, ma una lotta contro un mostro che ha ben più delle sette teste dell'idra erculea, perché il mostro dell'odierna corruzione teste ne ha centinaia di milioni, essendo radicato nelle coscienze anche degli onesti.

Anche nelle coscienze degli onesti perché vige ormai la cultura dell'abiezione e, volenti o nolenti, bisogna in qualche modo aderirvi, sia pure solo nel senso di organizzarsi per non doverla troppo subire, perché la 'mediazione culturale' avviene all'interno di un rapporto di scontro sociale divenuto così violento che essere liberi ribellandosi alla cultura, come feci io nella primavera del 1984, diverrà possibile solo da ora che la catastrofe climatica sta per costringerci, per la prima volta nella storia dell'umanità, all'intelligenza.



--Cap. 3) La vicenda del signoraggio dal 1.1.2007. La grave responsabilità penale, oltre che morale, di ambiti deviati, per gli anni di ritardo nell'affrontarlo.

Devo, anche per tuziorismo, aggiungere questo capitolo per sgombrare il campo, in tema di signoraggio e

di moneta, da alcuni 'mantra' dolosamente creati e diffusi, nell'interesse delle banche, da occulte 'menti raffinate', per confondere l'opinione pubblica e dirottarla sul binario morto della 'rivoluzione per non cambiare'.

Mantra di tipo populistico, anzi popolinistico, praticamente plebeo, perché purtroppo la società, salvo l'eccezione di un'esigua, emarginata minoranza, anziché conquistare una sempre maggiore dignità ed ergersi quale Popolo, come farà ora costrettavi dalla catastrofe climatica, è andata perdendo anche la dignità che aveva, divenendo trasversalmente, dai diseredati ai vertici delle caste, dagli avvocati ai magistrati, dagli 'intellettuali' agli 'scienziati', dai padroni del mondo ai loro lacchè, una nuova, informe, sempre più invereconda plebe. Una plebe commoventemente disperata, dolente, e tuttavia irriducibilmente viziosa, untuosa, irriguardosa, mostruosamente compiaciuta della sua abdicazione culturale.

Mantra che non possono certo confondere il PM o il Giudice, né implicano dubbi sull'illiceità dell'articolata fenomenologia detta 'signoraggio', ma sono stati sfruttati per rallentare ed indebolire, sottraendole consenso, la lotta per la confisca delle quote private delle Banca d'Italia e della BCE.

Ritardi gravissimi che ho il dovere di denunciare per ragioni pubbliche, tanto più che configurano reati.

Reati di cui è arduo si riesca ad individuare i mandanti, e di cui sarebbe forse più facile individuare gli esecutori, che però rilevano poco e sono tali da non consentire, dal punto di vista dell'elemento psicologico dei reati, di misurare se in loro abbia giocato più l'ingenuità, la stupidità, l'opportunisto o la delinquenzialità.

Non per negligenza, infatti, ma per le troppe difficoltà frappostemi, non ho potuto procedere già da anni ad una manifestazione di protesta contro la magistratura per l'omessa confisca, e presentare una denuncia come questa.

Una lotta, armato solo delle mie carte, contro mostri ubiquitari, impalpabili, inafferrabili, ogni cui cellula è un uomo o una donna in carne ed ossa punto nel vivo di quelli che ritiene erroneamente essere i suoi interessi di fondo.

Solo nell'estate 2015, ad esempio, dalla ricostruzione di fatti e circostanze appresi via via, con molto ritardo, sono riuscito a capire a fondo ed a fissare in un documento quest'azione diversiva usata per carpire la buona fede popolare.

Fu subito chiaro, in sostanza, dal 2007, che, ai fini della confisca, non occorre che un nuovo 'Di Pietro' che la chiedesse, ed un Giudice che la disponesse.

In dettaglio occorreva 'semplicemente':

►il sequestro poi confisca poi esproprio delle quote private della Banca d'Italia, che avrebbe comportato l'esproprio anche di quel 15% circa di sua proprietà della BCE;

►il sequestro poi confisca poi esproprio delle quote private della BCE, più complesso (ma la nostra magistratura sa sempre come raggiungere dei legittimi obiettivi), ma parimenti legittimo di fronte ai suoi straordinari crimini in danno anche dell'Italia;

►in ogni caso, il perseguimento, ed ogni altro provvedimento connesso, derivato o conseguente, dei molti reati comuni commessi da esponenti della BCE – anche in Italia e/o con italiani, in regime di associazione mafiosa o non – in ambito monetario, governativo e legislativo, ma al fuori dell'ambito di applicabilità dei privilegi e delle immunità di cui all'art. 40 del Protocollo dello statuto del Sistema europeo di banche centrali e della BCE (che recita: «*La BCE beneficia sul territorio degli stati membri dei privilegi e delle immunità necessari per l'assolvimento dei propri compiti*...»);

►la repressione del falso bilancio (più che 'falso in bilancio') configurato dall'isciversi al passivo il denaro creato dal nulla, in sede primaria dalle banche centrali, ed in sede secondaria dalle banche di credito, per poi 'pareggiare' iscrivendosi all'attivo i corrispettivi; nonché il sequestro, confisca, esproprio dei suoi illeciti proventi;

►l'arresto, in Italia ed in Europa, nel contesto bancario, governativo ed in generale istituzionale, dei responsabili apicali di detti reati.

PM e Giudici coraggiosi e determinati che sarebbero emersi a iosa se non si fosse riusciti a fermare la diffusione e l'omologazione sociale di queste tesi, per cui, iniziò subito, detto fatto (alle banche non mancano certo gli uomini e i mezzi), il varo dei diversivi.

Provvedimenti giudiziari semplici, quelli che chiedevo, ma che avrebbero fatto esplodere quel confronto sociale che avrebbe poi travolto l'intero sistema signoraggistico, ed avrebbero consentito all'Europa, agli USA, al mondo, di appropriarsi delle loro monete, strappandole dalle mani dei privati proprietari delle banche centrali, oltre che di credito (i soli Rothschild e Rockefeller controllano non molto meno di un migliaio di banche, centrali e non, tra cui le principali: entità che comprano e vendono – come fossero merci – governi, trattati internazionali, Costituzioni, leggi ordinarie e magistrature).

Perché il sistema signoraggistico vige ovunque, anche dove la banche sono pubbliche, vigendo comunque

ovunque il descritto falso in bilancio, attraverso il quale le cosche che stanno dietro le banche si appropriano, a scapito dei loro stessi azionisti (vedi meglio di seguito), dei proventi del signoraggio riciclandoli attraverso sistemi che solo una magistratura molto specializzata potrà veramente sviscerare, una volta che, armata dei simboli dei suoi poteri, sarà entrata nelle banche, centrali e non, e ne avrà desecretato gli arcani.

Arcani irrisolti anche in relazione a Paesi come l'Islanda, che parrebbe essersi liberata dal signoraggio; perché se ne sa quel che vogliono i media, e l'approfondimento dell'informazione non consente una vera comprensione di alcunché. Senza contare la modesta dimensione di quel Paese.

Nacque pertanto, dicevo, l'esigenza di una potente azione diversiva attraverso due strategie che dirottassero, l'una l'ambito nazionale, e l'altra il ristretto ambito anti-complottistico.

In ambito nazionale si ebbe, cioè, il lancio della 'cultura' dell'«uscita dall'euro» e della conquista della «sovranità nazionale» mediante il ritorno alla lira: ipotesi resa popolare dai media appunto perché temporalmente remota e fattualmente improbabile.

Senza contare che: -il problema non è l'euro, ma l'essere esso di proprietà privata; -che tornare alle lira sarebbe inutile se la Banca d'Italia rimanesse privata; -e che la confisca anche solo della Banca d'Italia determinerebbe (determinerà) effetti che travolgeranno completamente, oltre a molte altre cose perniciose, anche certo vacuo almanaccare.

Almanaccare perché occorre sì la sovranità monetaria, ma non nazionale, bensì internazionale, e da realizzarsi mediante il sequestro, confisca ed infine esproprio della BCE e l'acquisizione della proprietà dell'euro da parte dei popoli europei, e per essi degli Stati.

Vacuo almanaccare che, in ambito anti-complottistico, si arricchì anche di altri 'temi' funzionali a creare dei contraltari alle mie tesi.

Contraltari creati strumentalizzando, non le buone teorie, bensì alcune mistificazioni di certe affermazioni meno felici in campo monetario del precursore della lotta al signoraggio: un illustre pensatore, un gentiluomo, professore, preside della facoltà di giurisprudenza di Teramo, un uomo che ha dedicato la vita allo sforzo di combattere il signoraggio: il Prof Giacinto Auriti, già autore, tra l'altro, di una denuncia contro di esso ben nel 1993.

Menti contorte che, sfruttando il fatto che Auriti era molto religioso e vicino ai gesuiti, oltre che a Ratzinger, ai quali donò una chiesa fatta costruire a sue spese su un suo fondo, approfittarono della genuina religiosità

di taluni, ma anche dell'opportunismo di altri, ai quali garantirono piccoli corrispettivi, sprazzi di visibilità, modesti sostegni, estemporanei riconoscimenti, insignificanti partecipazioni, per farne degli attivisti, alcuni in buona fede, altri no, delle loro mistificazioni.

Attivisti molti sinceri altri meno che si fecero così inconsapevolmente carico di una progettualità filo-bancaria che in realtà non apparteneva a nessuno di loro.

Un'operazione supportata da alcuni blog ricchi di una grande produzione di complessi video *ad hoc* – professionali per le tecniche e molto 'mirati' nei contenuti – di cui non si spiegava chi potesse sostenere i costi, essendone invece ben chiari i fini.

Menti distorte che sono così riuscite a creare un distorto auritismo che ha per anni frastornato il contesto e l'ambito culturale sviluppatosi, dal 1.1.2007, in base al mio documento e, dal 2010, in base ai miei video.

Signoraggio noto da sempre quantomeno alle banche, visto che da sempre lo praticano; salvo che per l'inveramento, di cui non ho trovato tracce nella letteratura precedente.

Auriti che venne isolato, perché rimaneva il precursore di una nobile guerra che nessuno voleva fargli vincere.

Tant'è che, nel giugno del 2004, due anni prima di morire, candidatosi alle europee proprio in nome di quella guerra, ottenne, emblematicamente, appena 873 voti.

Fu infatti solo dal 2007 che iniziò l'opera diretta a trasformare in mantra alcune sue affermazioni scelte non tra le più chiare tra tutto quant'altro di importante ha scritto e detto.

Un uomo, Auriti, ed un argomento, il signoraggio, talmente oscurati che io stesso, dedito da 1980 ad una guerra senza quartiere contro le banche (nel 1987 ho costituito *FermiamoLeBanche*), non ne avevo mai sentito parlare.

Solo a luglio 2006 appresi, stupefatto, da un articolo di *l'Espresso*, che era emerso dai bilanci delle banche di credito che la Banca d'Italia dovrebbe controllare che sono sue proprietarie, e capii che è di fatto una spa tra privati, fintamente pubblica, strutturata in modo da poter prescindere dalle leggi.

Argomenti che, in quegli stessi giorni di luglio, mi precipitai ad approfondire, dopo una breve ricerca in internet, da *Euroschiavi*, importante opera in tema di Marco della Luna, che sarebbe poi divenuto un mio caro amico.

Una privatezza incredibile, di straordinaria gravità, che connota tutte le banche centrali. Una privatezza occultata, criminale, fraudolenta, che investe dei suoi nefasti effetti l'intera umanità sotto l'égida di magistrature che,

a partire da quella italiana, sembrano spaccare, per tutto quant'altro, il capello, ma sono in realtà dedite, unitamente ai media ed alla politica, ad una faraonica commedia funzionale a celare che sono al servizio della cupola bancaria.

Un contesto globale di padroni e di servi in cui non si sa se stomacano di più le banche o le magistrature, i criminali o i traditori.

Privatezza che, una volta emersa, anche la magistratura, come i media, come la politica tutta, si è incredibilmente adoperata a far passare sotto silenzio, a banalizzare, ma che è uno straordinario crimine.

Privatezza di cui compresi realmente le valenze solo una sera di fine dicembre 2006, quando, dopo che vi riflettevo da luglio – in seguito ad una lunga ed accessissima discussione con mio figlio Giulio, frutto del non potere lui rinunciare, per l'importanza della cosa, a chiarirmi, nonostante la crescente asprezza delle mie risposte, un errore in cui ero incorso – focalizzai infine d'un tratto l'errore e giunsi in quello stesso istante, in un lampo intuitivo, alla comprensione dell'inveramento: fenomeno peraltro anch'esso così ovvio da non essere poi riuscito a spiegarmi come mai avessi impiegato tanto per decifrarlo.

Finito dunque pochi giorni dopo, il 1.1.2007, il documento sul signoraggio, ed iniziatane la divulgazione sia in internet che a partire da un volantinaggio dinanzi agli uffici giudiziari tutti di Roma e Napoli, la proseguì poi in ogni dove attraverso alcuni milioni di copie cartacee, cominciando inoltre, dal 2010, la divulgazione su scala internazionale, in nove lingue, dei noti video (costati quasi la vita ad una delle protagoniste, per così screditarla). Video che inviai anche, via mail, a mezzo milione di giornalisti di tutto il mondo nelle rispettive lingue.

Divulgazione insieme alla quale iniziò e crebbe via via, parallelamente, anche l'operazione di enfatizzare le parti già dette dell'opera di Auriti.

Un subdolo sforzo mirante ad inquinare, a confondere, per conseguire l'esito di sostituire, nell'immaginario collettivo, la tesi della confisca con la tesi di una molto remota soluzione politica attraverso la, a tacer d'altro, ben inutile 'uscita dall'euro'.

Parti decontestualizzate dell'opera di Auriti, forse meno felici di altre, quelle divulgate con tanta ed enfasi, consistenti, la prima, nell'affermazione del «*valore indotto della moneta*», che – secondo alcuni anonimi, risibili 'docenti' della 'Scuola di studi auritiani' – equivarrebbe all'inveramento del denaro per come io l'ho definito; e, la seconda, nella tesi della «*proprietà della moneta da parte del portatore al momento della sua emissione*».

‘Docenti’, in realtà apprendisti stregoni senz’altra arte né parte che quella di plagisti delle mie tesi per fini anche di lucro, avendo persino istituito dei corsi di ‘auritismo’ a pagamento.

Inesattezze, forse decontestualizzazioni, perché non sono uno studioso di Auriti, che costoro trasformarono in ‘soluzioni civetta’ del problema monetario.

‘Soluzioni civetta’ tra le quali anche quella delle monete locali, che – evidentemente anche secondo Auriti, visto che presentò la denuncia contro il signoraggio – hanno al limite una valenza provocatoria o di propaganda, perché risolverebbero una parte infinitesimale del problema monetario globale, lasciando le centinaia di milioni di miliardi di euro, dollari ed altro nelle mani delle banche centrali e non.

Errati argomenti dei sedicenti ‘auritiani’ meglio descritti nel documento, anch’esso scaricabile da www.signoraggio.it, intitolato «*Pseudo auritismo plagista e di ispirazione bancario/massonica. Idiozia delle risposte punto per punto al mio documento sul signoraggio e l’inveramento. Erroneità delle tesi del “valore indotto della moneta” e della “proprietà della moneta da parte del portatore al momento della sua emissione”*».

Dei mantra psicotici perché il «*valore indotto della moneta*» sarebbe basato sulla certezza della sua accettazione per legge da parte dei cittadini; come ci spiegano ‘ufficialmente’, in atti della ‘Scuola’ riportati al punto 3b del mio documento.

Un *nonsense* perché l’accettazione è tanto implicita e pacifica quanto di per sé priva di rilievo pratico/giuridico ai fini dell’inveramento, ed il denaro diviene invece vero (si inverte) – non certo perché viene accettato dai cittadini (saremmo tutti pronti ad accettarne vagonate) – bensì perché viene coperto con il corrispettivo in ricchezza reale che chiunque (cittadino, persona giuridica, diverso Stato ecc) deve fornire allo Stato che lo emette se vuole che esso Stato glielo eroghi. Corrispettivi che sono fatti anche di diritti (retribuzioni, pensioni, indennità ecc), perché anche l’attuazione dei diritti costituisce ricchezza reale.

Nonsense che fa il paio con l’altro: quello secondo il quale: «*Per eliminare il signoraggio occorre che la moneta sia di proprietà del portatore nel momento della sua emissione*».

Un *nonsense* anche questo perché la moneta non può essere «*di proprietà del portatore nel momento della sua emissione*», ma può diventare di proprietà di un qualsivoglia soggetto solo dopo, ripeto, che lo Stato – avendola creata legittimamente dal nulla in nome, per conto e nell’interesse del popolo – gliela abbia erogata in cambio di un adeguato corrispettivo in ricchezza reale

con il quale quel soggetto gliela abbia ‘pagata’, coperta, inverata.

Nonsense che non si vede cosa c’entrino con l’inveramento, di cui, dopo averlo occultato per anni, questi anonimi cercano di appropriarsi illecitamente.

Anonimi perché leggo dal sito che l’articolo sulle ‘obiezioni’ al mio documento sarebbe stato scritto non si sa da quali membri della ‘Redazione’: un’entità non altrimenti né altrove meglio specificata; nonché firmato dal ‘Comitato’; composto, leggo sempre dal sito, «*da un numero illimitato di membri*», sempre anonimi.

Un plagio mirante ad attribuire ad Auriti la comprensione dell’inveramento per fini diversivi, rispetto ai quali questi esecutori materiali sono ovviamente eterodiretti dalle già dette entità, ben più cosce delle valenze dei fini che li orientano a perseguire.

Una lunga lotta in seguito alla quale, comunque sia, è andato a buon fine lo sforzo di rendere nota al mondo la parola signoraggio, ed è ora iniziato quello di rendere noto il modo per sconfiggerlo, che è il suddetto esproprio e l’abolizione del falso bilancio.



--Cap 4) I reati denunciati.

Prima di giungere alla disamina dei reati contro lo Stato (241, 283 e 243 cp), va osservato che le condotte costituenti il signoraggio configurano svariati altri reati non meno gravi, ma di minor ‘lignaggio’, in concorso e continuati.

Configurano cioè innumerevoli falsi ideologici, usi di atti falsi, appropriazioni indebite, truffe, peculati, evasioni fiscali, estorsioni, riciclaggi, usure, falsi in bilancio, turbative dolose dei mercati, condotte illecite per determinare rarefazioni, associazioni a delinquere, aggravanti di ogni genere.

Un trama di condotte delittuose che avviluppa il pianeta a cui accenneremo, ma da considerarsi notorie, ovvero così socialmente note da non abbisognare di ulteriori dimostrazioni, e che non occorre inquadrare nelle previsioni normative che le vietano (*iura novit curia*: il giudice conosce le leggi).

Vale invece la pena di approfondire, tra quelli configurati da queste condotte, due altri reati, cioè quelli di cui all’art. 1 della L. 17/82 (legge Anselmi: divieto di associazione segreta), ed all’art. 416-bis cp (associazione mafiosa), **‘stranamente’ entrambi per nulla considerati dalla giurisprudenza di nessun livello benché palesi ed inconfutabili.**

Recita infatti l'art. 1 della L n. 17/1982 (legge Anselmi): *«Si considerano associazioni segrete, come tali vietate dall'articolo 18 della Costituzione, quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità e attività sociali ovvero rendendo sconosciuti, in tutto od in parte ed anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale».*

Recita invece l'art. 416-bis del cp: *«L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri».*

Mentre quindi la condotta, per essere mafiosa, deve esplicitarsi, perché il fulcro del 416-bis è nell'associarsi per realizzare la forza di assoggettare intimidando (*«per commettere delitti»*), ma anche per ottenere cose di per sé lecite), l'associazione segreta, in quanto volta ad interferire occultamente su funzioni pubbliche, si basa tendenzialmente, non sull'esplicitazione della minaccia, ma piuttosto sulla collusione e sulla corruzione.

Intimidazione che non occorre sia violenta, tant'è che nel 416-bis l'essere armati è solo un'aggravante, bastando che la forza dell'essere associati per condizionare sia in qualunque modo esercitata.

(Una violenza che invece è stata vergognosamente prevista, come vedremo, per la configurazione dei reati di cui al 241 e 283 cp, proprio per salvare gli ormai innumerevoli complottisti).

Condotte delle banche centrali e di credito tanto finamente ineccepibili nelle forme quanto violente negli esiti, usate – oltre che per conseguire o far conseguire, a loro sfuggenti propaggini, immensi lucri illeciti – per fini di dominio e di appropriazione perseguiti attraverso strategie di destabilizzazione, esclusione, recriminazione, rovina economica, di massa.

Quali le innumerevoli condotte attraverso cui hanno pervaso la PA di derivati sfruttando politici e dirigenti parte stolti parte corrotti.

Illecite strategie di intimidazione di massa a cascata realizzate attraverso la minaccia di causare danni economici destinati a stroncare la vita delle aziende e del-

le persone che è più facile focalizzare se si pensa alle loro ricadute sulla parte più debole, e più larga, della società.

Ricadute quali la fattispecie tipica, diffusissima, degli innumerevoli che, per poter ottenere finanziamenti vengono però prima costretti a comprare titoli indesiderati, magari della stessa banca, magari nemmeno quotati in borsa.

Situazioni in cui, ad esempio, il correntista, per ottenere un fido di 500.000 euro, deve prima comprare 200.000 euro di titoli della banca, per cui poi, nel mentre i titoli non gli rendono nulla, o crollano, dovrà pagare competenze rapportate a 500.000 euro, laddove ne ha di fatto ricevuti solo 300.000.

Prestiti truffa a condizioni che nessuno accetterebbe se non in seguito a 'prassi' bancarie neanche poi così sottilmente intimidatorie, minatorie, estorsive – dunque mafiose ex art. 416 bis – risalendo lungo le quali si arriva al regime in virtù del quale tutto ciò è reso possibile, cioè alla criminalità dei solo apparenti vertici del sistema: la Banca d'Italia, la BCE, che, a loro volta, per poter estorcere, rubare, appropriarsi, devono necessariamente intimidare, usando vaste reti di 'addetti' interni alla PA, variamente prezzolati, variamente colusi, variamente corrotti. Altrimenti nessuno, come è ovvio, darebbe loro nulla di quel che invece riescono a prendere in enorme quantità (vedi le vicende seguite dal PM Ruggiero).

Vertici solo apparenti, la Banca d'Italia e la BCE; perché a loro volta sono solo delle modeste frazioni di un ben più vasto sistema sovrastato da altre entità criminali, come la BRI, Banca dei Regolamenti Internazionali, composta di 60 banche centrali, tra cui anche le nostre due; a sua volta sovrastata dalle incredibili BlackRock, State Street Corporation, FMR/Fidelity e Vanguard Group, che tutte poi riconducono sempre allo stesso pugno di dinastie capitanate dai Rothschild e dai Rockefeller.

Un sistema immenso, che domina tutto, che tutto comanda, e che un PM ed un Giudice autenticamente intelligenti, preparati, determinati e coraggiosi, possono far cessare in un giorno con qualche centinaio di arresti, perché anche i reati di questa gentaglia, come i loro poteri, sono mondiali, sicché sussiste, a riguardo, per un verso o l'altro, ove si sappia come trovare quello giusto, la competenza territoriale di tutti.

Un larghissimo sistema di intimidazione che la magistratura 'non vede' perché è la materia di cui è fatto il regime di cui essa stessa è parte, ma che rende, al confronto, bagatellari i sistemi di intimidazione della mafia, della camorra, della 'ndrangheta.

Un'intimidazione bancaria di massa sì diffusissima, ma che, non per questo, può avere assunto, come la magistratura sembra credere, le connotazioni di una lecita prassi, così come giammai potranno diventare leciti, perché diffusi, l'omicidio, la rapina, lo stupro.

Cose che la magistratura sembra invece credere, parte perché tra essa è diffusissima la più grave corruzione, e parte perché il potere della cupola bancaria criminale è tale da essere riuscita a causare l'introitazione di massa, anche nelle coscienze dei buoni giudici, di simili crimini quali condotte 'normali'.

Una fenomenologia criminale il cui vertice è nella privatezza delle banche centrali e non, e nell'incredibile 'falso in bilancio' costituito dall'isciversi al passivo, sotto gli occhi di tutti, il denaro che producono da sé a costo zero.

Crimini flagranti di enorme efferatezza che – si osservi quanto è chiaro che la 'verità' non è altro che ciò che vince nel rapporto di forza sociale – il potere bancario non ha avuto difficoltà a trasformare in 'diritto'.

Perché ho già detto che ciò che più colpisce del signoraggio sia primario che secondario sono gli aspetti psichiatrici, di massa, non bastando nemmeno, per spiegarlo, dire che l'intera umanità, con in testa le sue magistrature, si è prostituita al denaro.

Non basta perché l'impatto che esso ha avuto sul mondo configura gli estremi di una perversione, di un asservimento, di una così generale stoltezza, da evidenziare una palese e grave patologia mentale di massa.

Né si può ritenere che il fenomeno fosse sconosciuto, perché è noto da secoli quantomeno al numero esorbitante di persone di cui le banche centrali e di credito si avvalgono per esercitarlo, sicché è evidente che la vigente cultura mondiale reca in sé un elemento di grave anomalia.

Anomalia dell'intera cultura mondiale, ma innanzitutto dell'occidentalesimo (non esistono termini per definire ciò che occidentale non è), perché il fenomeno era ben noto, non solo alle banche che lo praticavano e, per forza di cosa, ai vasti ambiti di addetti, ma anche ai parlamenti, che hanno subdolamente legiferato per nascondere (nelle nostre leggi, non potendolo certo 'disciplinare', data la sua natura criminale, lo si è occultato con gli *omissis*); come pure era ed è ben noto alla magistratura ed a tutte le altre forze che hanno concorso e concorrono a celarlo; oltretutto stoltamente, quasi avessero, le loro famiglie e loro, un altro mondo in cui rifugiarsi, ora che le politiche delle forze che proteggono avranno reso inabitabile questo.

Un sistema nel quale la costruzione materiale di saldi artificiosi attraverso ogni genere di crimini pervade

l'opera delle banche dal momento della creazione del denaro dal nulla da parte delle banche centrali, **fino all'uso follemente 'normale' del moltiplicatore monetario da parte delle banche di credito**, proseguendo poi con la serie infinita di ulteriori crimini legati al modo in cui – inverecondamente insieme – si adoperano ad ingannare, intimidare e vessare la società per dissanguarla.

Un *modus operandi* in seguito al quale, sempre mediante i crimini e l'intimidazione, hanno indebitato sia lo Stato che ogni singolo cittadino, ed a tutti hanno legato le mani con strategie illecite trasversali ad ogni attività umana.

Intimidazione che rimarrebbe mafiosa quand'anche fosse sofisticata, apparentemente legale, garbata, laddove è invece anche violenta, perché, in realtà, l'unica forma di violenza di cui non si avvalgono è quella delle armi, delle percosse, ma, quanto alle altre, praticano tutte le più feroci.

Art. 416-bis a mio avviso peraltro gravemente errato e che andrebbe modificato laddove non fissa i limiti qualitativi e quantitativi oltre i quali la capacità di pressione frutto dell'associarsi diventa illecita, nonché i limiti oltre i quali l'assoggettamento e l'omertosità diventano giuridicamente rilevanti, rischiando così di colpire ogni tipo di aggregazioni umane, visto che i rapporti sono sempre di forza.

Un errore che trova il suo presupposto in un altro, culturale, consistente nell'aver confuso, il legislatore, i legami dovuti all'appartenenza ad una stessa origine, e le regole, i valori, le convenzioni, i riti attraverso cui quei legami continuano a svolgersi, anche in presenza, ma a prescindere, dal crimine, ed averli trasformati nelle connotazioni di una 'super organizzazione', con il risultato così di criminalizzare i territori (vedasi *La verità su mafia, camorra e 'ndrangheta*, da marra.it).

Problemi interpretativi che qui non abbiamo, perché le condotte (le già dette usure, estorsioni, falsi, truffe intimidazioni a iosa ecc.) sono di per sé reati.

Associazione segreta ed associazione mafiosa che sussistono entrambe e che si estendono fino agli evidentemente innumerevoli atti di intimidazione/condizionamento/coercizione, occulti e palesi, da parte della cupola bancaria nei confronti di ogni sorta di Istituzioni e dei cittadini.

Fatti questi già noti e che sempre più emergono in ogni dove pur nel mentre cresce parallelamente la tendenza a coprirli anche da parte della magistratura, notoriamente inquinata da occulti manovratori bancari che l'hanno condotta, fin qui, contro la volontà dell'intera società, a far da scudo a queste abominevoli entità.

Un vasto impianto occulto ed intimidatorio che è la trama stessa dell'apparato giudiziario ed istituzionale che, proprio per questo, ripeto, 'non lo vede', benché ormai la sussistenza di un 'supremo ordine' complotistico che tutto governa è materia, non solo trasmissioni televisive da milioni di spettatori, ma delle prolusioni di esponenti di altissimo livello della stessa magistratura, quali il Procuratore della Repubblica di Palermo, dr Giuseppe Scarpinato.

Dr Scarpinato che, purtroppo, nemmeno lui ha assunto iniziative né contro il signoraggio né contro le organizzazioni criminali bilderberg, trilatera ecc (che mattarella, commettendo un crimine e disonorando il suo ruolo e l'intera Italia, ha ricevuto al Quirinale), ma che parla apertamente ancorché un po' eufemisticamente di «*trasmigrazioni dei centri decisionali dalle istituzioni nazionali a istituzioni sovranazionali e talora addirittura informali e privi di legittimazione democratica*».

Espressione del dr Scarpinato, quest'ultima, che configura una denuncia per associazione segreta e mafiosa: una notizia di reato di cui però nessuna Procura, nessun Procuratore, nemmeno lo stesso dr Scarpinato, fa uso, ma senza che questo possa fermare il corso degli eventi e la storia perché «nonostante la giurisprudenza e le leggi, la società va verso il diritto» (Loredana Filice).

Un meccanismo in cui, dice sempre il dr Scarpinato, si assiste: «*..ad una sotterranea re-ingegnerizzazione globale dell'ordinamento giuridico, che veicola occultamente al suo interno paradigmi e sistemi di valori dotati di un elevatissimo coefficiente di politicità talora distonici e talora antagonisti rispetto ai valori costituzionali preesistenti*».

Un meccanismo – aggiunge, a proposito dell'art. 81 della Costituzione – in cui «*Se si ripercorre a ritroso la genealogia di questa norma costituzionale ci si rende conto che non è stata elaborata all'interno del parlamento nazionale, in esito ad un dibattito pubblico consapevole delle sue conseguenze macro sistemiche, ma all'interno di ristrette élite economiche sovranazionali e di provata fede neoliberalista. E ci si rende conto che la sua approvazione è stata sollecitata, non dal Parlamento Europeo, e neppure della Commissione Europea, ma dal presidente della Banca Europea, con una lettera destinata a restare segreta, inviata il 5 agosto 2011 al Presidente del Consiglio dei ministri italiano e, andandoci ancora a ritroso, ci si rende conto che la sua approvazione è stata festeggiata dalle più grandi banche d'affari internazionali, come ad esempio la potentissima Morgan Stanley; che, come risulta da un suo report segreto interno del 25 maggio 2013, individuava proprio nella costituzione italiana e nel lealismo costituzionale della*

magistratura italiana alcuni tra i principali ostacoli per la rinegoziazione nell'area strategica del centro Europa dei rapporti tra stati nazionali e mercati finanziari».

Affermazioni del Dr Scarpinato dopo le quali resta solo da chiedersi cos'altro vogliono le Procure e la giustizia penale per procedere agli arresti, ai sequestri, alle confische, agli espropri, allo studio approfondito di questi fenomeni criminali in cui i reati di associazione segreta ed associazione mafiosa sono solo due dei molti che vengono commessi e di cui parleremo di seguito.

Un ambito di applicabilità, quello del 416-bis, estremamente elastico, anzi troppo elastico ed allargato a dismisura dall'ultimo comma, laddove definisce mafiose le associazioni comunque localmente denominate (e quindi anche non denominate) analoghe nei fini.

Una norma potentissima, adattabile ed adattata a moltissime fattispecie, che consente ai magistrati di fare quel che vogliono, usando a volte il 416 bis, anziché norme meno feroci, contro in ipotesi dei pastorelli che usino, per sfruttare indebitamente pascoli altrui, una 'intimidatorietà' in buona parte magari frutto della rozzezza dei soli modi in cui sanno esprimersi, **ma non trovano poi il modo di applicarlo a delle associazioni mafiose di questo livello di vastità, articolatezza e mostruosità.**

Violazioni della Banca d'Italia e delle banche di credito alle quali si aggiungono molte altre che esamineremo dopo la descrizione: -a) del fenomeno del signoraggio; -b) dell'illiceità dei tributi in quanto ad esso conseguenti; -c) dell'inveramento del denaro; -d) della corretta definizione di inflazione; -e) della sua neutralizzazione per effetto della decrescita dei costi; -f) del costituzionalmente gravissimo fenomeno che della sostanziale 'obbligatorietà del denaro' causato dal processo di erosione del basilare principio di solidarietà.

Osserviamo infatti a riguardo – trascrivendo dal documento del 1.1.2007 – che, coperte, purtroppo, fin qui, dalla magistratura, le banche centrali, tra cui la Banca d'Italia (BI) e la Banca Centrale Europea (BCE), incredibilmente private, praticano il crimine del signoraggio primario, mentre le banche di credito praticano l'ancor più grave signoraggio secondario.

Signoraggio che la 'cupola' ricicla mediante le sue centrali interbancarie.

Dopo averlo infatti segretato già dalla nascita della Repubblica fin negli atti del Parlamento (con gli omissis), si è 'scoperto' che la BI è di privati (circa 85% banche, 10% assicurazioni, 5% dell'INPS), come gran parte delle altre banche centrali; fra cui la BCE, che è al 15% circa della BI.

Privatezza di cui, da quando la si è scoperta, si cerca di sminuire la rilevanza, ma che è la radice del male.

Signoraggio primario delle banche centrali che consiste in quanto segue.

1) Nel creare il denaro al costo tipografico o con un click (dal 1929 non occorre alcun corrispettivo in oro, ma è una favola che prima occorresse). Banconote di cui si ignora la quantità, essendo i numeri che recano non progressivi e di significato oscuro.

2) Usarle (al valore 'facciale') per 'comprare' (è più uno 'sconto', ma in realtà è una frode) dagli Stati un pari importo in titoli del debito pubblico.

3) Realizzare un faraonico falso in bilancio iscrivendo al passivo l'importo 'facciale' delle banconote create dal nulla per così 'pareggiare' iscrivendo all'attivo i titoli.

Falso attraverso il quale la cupola che controlla e 'sta dietro' le banche realizza due ulteriori obiettivi: uno, rubare persino agli azionisti dei soci privati delle banche centrali i proventi dello stesso signoraggio; due, un'evasione fiscale ben maggiore delle tasse sia pagate che evase dal resto della società; perché (detto che le tasse sono, come vedremo, illecite), all'aliquota del 50%, ammonta alla metà del denaro creato.

Signoraggio primario e secondario che sono la causa sia dell'inflazione che dei tributi, funzionali anche al dominio sui cittadini, criminalizzati quali evasori, riciclatori ecc.

Signoraggio primario che rende responsabile del 'debito pubblico' la cupola, avendone essa (non lo Stato) riscosso il corrispettivo.

Fenomeni catastrofici tra cui l'inflazione, che è tutt'altro da ciò che si ritiene, perché è frutto della produzione del denaro ad opera di falsari.

Se infatti i denari sono 100, ed un falsario (è un falsario chiunque produca denaro ma non sia lo Stato; quindi anche le banche) ne crea altri 100, quando li mette in circolazione (li spende), ruba metà della ricchezza ed, avendo portato a 200 il denaro, causa un'inflazione del 50%.

Inflazione che non si verifica se è lo Stato a produrre il denaro ed a metterlo in circolazione spendendolo, perché in questo caso il corrispettivo della spendita va alla collettività, la quale vedrà coperto/inverato il denaro messo in circolazione dalla ricchezza che introita (fatta anche di diritti, retribuzioni, pensioni ecc). Per cui cresceranno parallelamente la ricchezza pubblica e il denaro.

Denaro che dunque si inverte solo se introdotto dallo Stato, mentre resta falso se introdotto da singoli.

Fenomeno dell'inveramento del denaro senza com-

prendere il quale non è possibile capire realmente le terribili valenze del signoraggio.

Definisco quindi inflazione il fenomeno che si verifica quando, avendo dei falsari introdotto del denaro spendendolo, abbiano così causato un aumento del denaro globale e della percentuale di ricchezza di loro proprietà, ed una corrispettiva diminuzione del potere di acquisto del denaro e della ricchezza di proprietà della collettività.

Per eliminare il signoraggio non basta però che le banche centrali siano pubbliche; occorre anche impedire il predetto falso in bilancio.

Se infatti abbiamo un'unità di ricchezza ciascuno e creiamo altrettante banconote da dividerci una a testa, non cambia nulla: rimaniamo proprietari di quell'unità di ricchezza; salvo che, grazie al denaro, potremo usarla meglio.

Intendo dire che se il denaro è creato per essere il corrispettivo simbolico della ricchezza, non può che essere contabilizzato all'attivo.

Iscriverlo quindi al passivo, come fosse qualcosa delle banche e di diverso dalla ricchezza per simbolizzare la quale viene messo in circolazione mediante la spendita, è solo un modo per rubarlo.

Un quadro in cui, se una banca 'presta' dei soldi ad un cittadino, egli non glieli deve, sia perché la banca (falsaria) nulla gli ha dato, sia perché il corrispettivo della spendita il cittadino lo riceverà dalla collettività, sicché è ad essa (allo Stato) che dovrà restituire i soldi.

Pertanto, per legittimare l'esigibilità dei crediti delle banche, occorre prima confiscarle e nazionalizzarle, essendo altrimenti i loro crediti inesigibili quali crediti di falsari e truffatori.

Signoraggio la cui eliminazione renderà ricchissimo lo Stato debellando la drammatica demonetizzazione pilotata dalle banche per dominarci.

Perché la sofferenza sociale è frutto dell'aver la cupola - madre del consumismo - reso obbligatorio avere denaro e spenderlo come essa vuole (tributi), pena le varie violente forme di espulsione sociale.

Crimini che violano - come abbiamo già visto e come vedremo - numerose norme.

Mentre, se il denaro è prodotto dallo Stato senza causare inflazione, ne va stampato quanto occorre, incrementando così gli scambi e l'economia.

Signoraggio primario a cui si aggiunge il secondario, con cui le banche di credito, attraverso il 'moltiplicatore monetario', secondo prassi che una prona e scellerata dottrina di regime dà per scontate, ma sono il massimo della criminalità, realizzano prestiti per un ammontare 50 volte maggiore del denaro che detengono.

In sostanza, se Tizio versa su una banca 100.000 euro, essa tratterrà il 2% circa (conta il concetto) come riserva, e presterà il 98% che, una volta depositato in un'altra banca, sarà prestato, a cascata, al 98% .

Finché la cosca bancaria, attraverso prestiti ogni volta minori del 2%, azzererà i 100.000 euro, ma farà prestiti per 5.000.000 su cui lucreterà interessi anch'essi cinquantuplicati, anziché il solo compenso per il servizio.

Interessi che devono andare ai proprietari dei soldi, ed allo Stato per i prestiti frutto della cinquantuplicazione, mentre ora costituiscono una creazione di denaro a vantaggio delle banche che consegue ad ogni 'versamento' o pagamento con assegni, carte di credito, bonifici ecc.

Signoraggio secondario i cui proventi non vanno nemmeno essi agli azionisti, ma vengono di nuovo sottratti dalla cupola attraverso complessi falsi in bilancio e trucchi il cui effettivo accertamento richiede che una magistratura specializzata entri finalmente con i suoi poteri nel profondo del sistema, anziché coprirlo.

Denaro falso che provoca una continua inflazione resa invisibile dalla parallela diminuzione dei costi produttivi e commerciali.

Ciò mentre il fisco rastrella denaro inverte che usa per la più parte per 'comprare' il denaro da invertire o per pagare gli interessi sul debito.

Tributi che, quando lo Stato il denaro lo creerà da sé, si potranno ridurre ad un'unica imposta (i costi della fruizione delle cose vanno posti in una qualche misura a carico di chi se ne giova), che potremmo definire la 'generale'.

'Generale' che – senza compensazioni tra dare e avere – potrebbe variare, in ipotesi, dallo zero al 20%.

Signoraggio da eliminare, senza bisogno di modifiche dei trattati: -a) perseguendo i crimini bancari, quali quelli indicati; -b) confiscando penalmente le quote di proprietà privata della Banca d'Italia, e quindi anche il suo 15% circa della BCE, nonché le quote della stessa BCE; -c) pareggiando i tassi passivi e attivi affinché vadano ai proprietari dei soldi, e allo Stato quelli frutto del moltiplicatore.

Interessi bancari sovente usurari. Usura che è la forma estrema di signoraggio secondario.

Trattati, accordi e sistemi fiscali scritti dalle banche, con cui hanno tentato di delegittimare la sovranità economica degli Stati per ricettarla a queste cosche, ma senza potervi riuscire, perché resta il contrasto con ogni norma e principio giuridico.

Norme violate tra cui gli artt:

241 cpc («Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compie atti violenti diretti e idonei a sot-

toporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero, ovvero a menomare l'indipendenza o l'unità dello Stato, è punito con la reclusione non inferiore a dodici anni. La pena è aggravata se il fatto è commesso con violazione dei doveri inerenti l'esercizio di funzioni pubbliche»),

e

283 cp («Chiunque, con atti violenti, commette un fatto diretto a mutare la costituzione dello Stato, o la forma del Governo, è punito con la reclusione non inferiore a cinque anni»).

È ben vero, infatti, che dette norme prevedono che gli atti oggetto di censura siano violenti, ma, non per questo, non sono violate nella fattispecie.

Perché è ovvio che la violenza si qualifica nel fine, o comunque nell'esito: fini ed esiti (esiti comunque previsti, deliberati, dolosi) la cui violenza nella fattispecie è spaventosa anche 'solo' in termini di persone di cui provocano addirittura la morte, o che inducono a suicidarsi.

Oltre quelle che subiscono esiti che, passando attraverso la rovina economica, hanno poi come conseguenza, se non la morte, la rovina fisica.

Norme di cui, in subordine, ove occorresse, perché le norme violate sono comunque molteplici, si chiede la rimessione alla Corte Costituzionale, stante la non manifesta infondatezza della questione della loro legittimità laddove prescrivono che, per la configurazione dei reati in esse previsti, sia necessaria la violenza.

Previsione questa illegittima perché lascia sprovvista di tutela la sovranità, l'indipendenza, l'unità, la costituzione, dello Stato, 'legittimandone' assurdamente di fatto la violazione sol avvenga mediante condotte formalmente 'non violente'.

Norme illecite, lo si ribadisce, perché – non conseguendo alle violazioni in esse prevista alcuna sanzione, ove non siano perpetrate attraverso la violenza materiale – le si rende così possibili senza ostacoli legittimandole di fatto.

Venendo cioè meno l'assioma secondo il quale le attività illecite devono essere perseguite, le si legittima a contrario rendendo di fatto impunemente violabile – purché attraverso metodi formalmente 'non violenti' – ogni principio costituzionale in generale ed alcuni in particolare, quali quelli di cui agli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 7 della C.

Norme costituzionali violate tra le quali va segnata, come indicato l'art. 41 laddove recita «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno

alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali».

Norma violata anch'essa dall'insussistenza di alcuna sanzione per la sua violazione, non ponendosi così alcun limite alla possibilità che le attività economiche divengano sempre più mondialmente lesive purché, in pratica, tutto avvenga 'con garbo'.

Attività lesive violentissime per gli effetti e che, lo si ribadisce, ove il giudicante volesse dare rilievo al fatto che non sono attuate mediante il ricorso alla violenza materiale, dovranno allora causare il predetto rinvio alla Corte Costituzionale per la pronunzia di illegittimità degli artt 241 e 283 cp nel già detto punto.

Violenza non invece richiesta per il 243 cp: «*Chiunque tiene intelligenze con lo straniero affinché uno Stato estero muova guerra o compia atti di ostilità contro lo Stato italiano, ovvero commette altri fatti diretti allo stesso scopo, è punito con la reclusione non inferiore a dieci anni. Se la guerra segue o se le ostilità si verificano, si applica l'ergastolo*».

Art. 243 cp anch'esso applicabile poiché le condotte qualificate signoraggio integrano per vari aspetti quelle «*intelligenze con lo straniero*» miranti a compiere «*atti di ostilità contro lo Stato italiano*» ovvero a commettere «*altri fatti diretti allo stesso scopo*».



Si chiede, per tali motivi, voglia il PM:

- acquisire i bilanci della Banca d'Italia e della BCE;
- ordinare ogni opportuna CTU circa gli stessi e ad ogni altro fine accertativo che dovesse ritenere utile o necessario per verificarne la falsità e constatare la sussistenza della pratica assurda ed illecita di iscriversi al passivo il denaro prodotto a costo tipografico;
- dichiarare la falsità della qualificazione di «*Istituto di diritto Pubblico*» da parte della Banca d'Italia e della BCE;
- sequestrare, anche al fine ostativo della continuazione dei reati, probatorio e della conservazione della solvibilità, per poi procedersi alla confisca ed espropriazione, le quote di proprietà privata della Banca d'Italia, e della BCE, nonché i beni e le somme di denaro tutte frutto dei crimini descritti;
- dichiarare la sussistenza dei reati addotti;
- assumere ogni altro opportuno provvedimento;

-individuare e punire esemplarmente i rei, da identificarsi tra le massime cariche della Banca d'Italia, della BCE, e dello Stato, con particolare riferimento alla Presidenza del Consiglio, al Ministero delle Finanze ed a quant'altri non potevano, *stricto iure*, in virtù dei ruoli, non essere al corrente dei crimini descritti.

Con istanza di comunicazione dell'eventuale richiesta di archiviazione dal parte del PM ai sensi dell'art. 408 cpp (ai fini della quale, in sede di presentazione formale della denuncia, si costituirà, quale denunciante, anche il PAS, o altra entità che abbia diritto a detta comunicazione).

Alfonso Luigi Marra